SINPIA
Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

MONITORAGGIO MEDIA

Mercoledì 22 febbraio 2023

SIFA
MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	21/02/2023	13	LA NAZIONE LUCCA	DA VICINO NESSUNO È NORMALE	SINPIA	1
2	22/02/2023	12	LA VOCE DI ROMA	LOTTA ALL'AUTISMO: BIMBI DI CIVITAVECCHIA CONCORRONO A UNO STUDIO DEL CNR	AUTISMO	2
3	22/02/2023	1,3	AVVENIRE	DISAGI GIOVANILI, NO ALL'ANGOSCIA DELL'ECCELLENZA	PSICOLOGIA INFANTILE	3
4	22/02/2023	19	IL MESSAGGERO	L'ECCESSO DI SOCIAL UCCIDE L'AUTOSTIMA	PSICOLOGIA INFANTILE	4
5	22/02/2023	30	IL SOLE 24 ORE	RECORDATI CENTRA I TARGET E PER L'INTERO 2023 PUNTA A 2 MILIARDI DI FATTURATO	NEUROLOGIA INFANTILE	7
6	22/02/2023	23	ITALIA OGGI	RECORDATI SUPERA LE ATTESE RICAVI A 1,85 MLD (+17%)	NEUROLOGIA INFANTILE	8

LA NAZIONE / Lucca

Data: 21.02.2023 Pag.: 13
Size: 284 cm2 AVE: € 3976.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Scuola Media «Chelini» di Lucca

Da vicino nessuno è normale

Salute mentale a Lucca tra passato e presente. Dal Manicomio di Maggiano ai centri Ufsmia

"Lavorare in manicomio ha lasciato un segno nella mia vita" dichiara Alfreda Braschi, ex collaboratrice del Manicomio di Maggiano, intervistata e ascoltata da noi alunni, da cui abbiamo potuto ricavare queste informazioni. Il manicomio di Maggiano è stato fondato nel 1780, chiamato inizialmente Fregionaia. Aperto per ospitare e aiutare i malati di mente, medico primario era Mario Tobino che amava moltissimo il suo lavoro e i suoi pazienti e che viveva in una piccola stanza all'interno della struttura. Il manicomio è stato chiuso nel 1978 dalla legge n°180 "Basaglia" che obbligava la chiusura di tutti i manicomi, attuata solo nel 1990, che ha rivoluzionato l'approccio alla psichiatria.

Lavorare in manicomio era molto stressante a causa dei vari problemi e impegni che si presentavano nei reparti dei pazienti più "aggressivi"; l'intervistata ci ha raccontato che nonostante le difficoltà, ha amato moltissimo il suo lavoro e che qualche volta, grazie all'articolo n°4, che consentiva ai pazienti non problematici di uscire dal manicomio, portava a casa dei pazienti a cui era particolarmente legata.

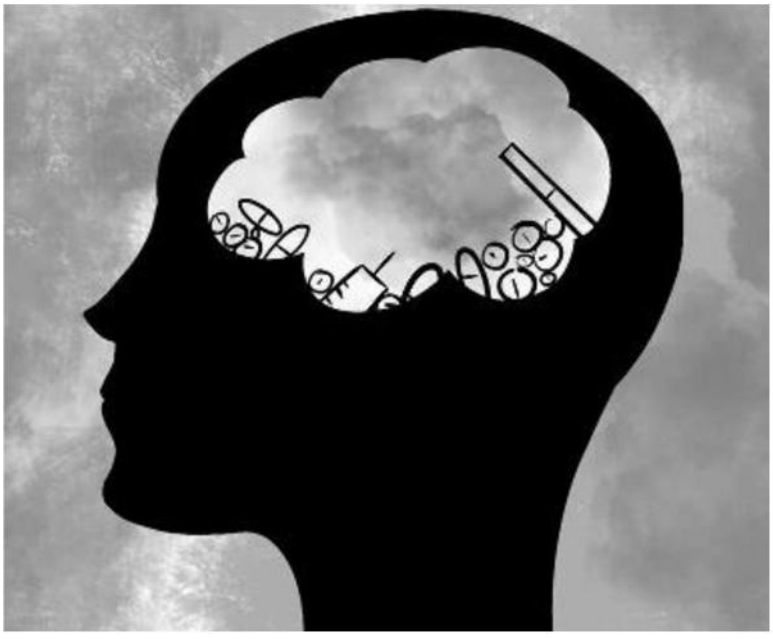
E oggi? Come viene garantita la risposta sanitaria alle persone che soffrono di disturbi psichiatrici? Di cosa soffrono in particolare gli adolescenti? Lo abbiamo chiesto alla dottoressa Pias, neuropsichiatra infantile presso l'Unità di Salute Mentale Infanzia Adolescenza (UFSMIA) di Lucca ed alla dottoressa Puri, psicologa presso il SerD di Lucca, venute a scuola per rispondere alle nostre domande.

La legge Basaglia modificava la risposta sanitaria ai pazienti con disturbi psichiatrici garantendo cure e trattamenti ambulatoriali con l'istituzione di centri di salute mentale territoriali. Le UFSMIA rispondono ai bisogni di salute mentale nella fascia di età 0-18. Gli ultimi dati della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile riportano un crescente aumento degli accessi ai Servizi per disturbi psichiatrici in età adolescenziale. La pandemia ha comportato un ulteriore aumento dell'incidenza di disturbi d'ansia, disturbi dell'umore. Non è infrequente inoltre che ragazzi che presentano un disagio psichico abusino di sostanze.

Alla domanda se stanno peggio i ragazzi o le ragazze ci hanno risposto che la prevalenza maschile o femminile varia in base al tipo di disturbo. I disturbi della condotta alimentare, disturbi d'ansia ed affettivi sono più frequenti nel sesso femminile mentre il sesso maschile prevale nei disturbi della condotta. La maggiore conoscenza e attenzione che c'è oggi rispetto alla salute mentale può spiegare in parte la maggiore emersione di questi disturbi. Ma c'è anche altro e la pandemia, che ha condizionato pesantemente la vita degli adolescenti, ha peggiorato la situazione. L'isolamento conseguente alle misure di contenimento della pandemia Covid - 19 ha 'slatentizzato', l'emergere di disturbi psichiatrici.

A CONFRONTO CON

Le nostre domande rivolte alle dottoresse Pias (Ufsmia) e Puri (SerD Lucca)



La mente umana: gli studenti hanno analizzato anche i problemi delle dipendenze

la Voce

Data: 22.02.2023 Pag.: 12
Size: 164 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Lotta all'autismo: bimbi di Civitavecchia concorrono a uno studio del CNR

L'assessorato alla Pubblica istruzione informa che ricercatori del CNR completeranno uno studio all'avanguardia coinvolgendo i nidi e la scuola dell'infanzia comunali di Civitavecchia, effettuando una prova comportamentale sperimentale con i bambini di età compresa tra i 24 e i 48 mesi. Questi bambini costituiranno un gruppo di controllo della ricerca che ha l'obiettivo di studiare la cinematica del movimento come marker bio-comportamentale finalizzato all'individuazione precoce di atipie del neuro-sviluppo come il disturbo dello spettro autistico. Come afferma il dottor Antonio Narzisi - dirigente psicologo dell'IRCCS Stella Maris - l'epidemiologia dell'autismo è significativamente aumentata nell'ultimo ventennio, e lo sforzo della ricerca è teso verso l'individuazione di marker bio-comportamentali che possano consentire di individuare precocemente le caratteristiche dell'autismo e pertanto agire con interventi basati sull'evidenza. L'équipe che condurrà lo studio afferisce al gruppo di ricercatori dell'Università di Parma, molto conosciuti a livello internazionale per la scoperta dei neuroni specchio. «Sappiamo che una diagnosi chiara è particolarmente difficile» dichiara l'assessore Simona Galizia, «anche perché l'autismo, che è arrivato a coinvolgere circa l'1% della popolazione, si manifesta in forme diverse l'una dall'altra. Per troppo tempo le famiglie si sono sentite impotenti davanti a una patologia così subdola, ma la ricerca sta facendo grandi passi in avanti e noi siamo orgogliosi di sostenere la realizzazione di un progetto così importante, ospitando nelle nostre strutture comunali l'équipe del CNR, che porterà un tassello fondamentale nella ricerca sul campo dell'autismo».

Avvenire

Data: 22.02.2023 Pag.: 1,3
Size: 290 cm2 AVE: € 16820.00
Tiratura: 118324
Diffusione: 114220
Lettori: 265000

FORMAZIONE

Disagi giovanili, no all'angoscia dell'eccellenza

A. **MOSCA MONDADORI**

Tre studenti universitari si sono tolti la vita nel 2022; a gennaio 2023 sono stati già due, uno a Palermo e una a Milano. Sono giovanissimi, appartengono a famiglie che li amano, scelgono l'indirizzo di studi che ritengono più adeguato a garantire loro un percorso professionale... eppure sono tanto disperati da dichiarare, prima di uccidersi, che la loro vita è «un fallimento». Sono pochi?

A pagina 3

Formazione e disagi giovanili nella società della performance

NO ALL'ANGOSCIA DELL'ECCELLENZA (E MAI IMPOVERIRE IN UMANITÀ)

ARNOLDO **MOSCA MONDADORI**

Tre studenti universitari si sono tolti la vita nel 2022; a gennaio 2023 sono stati già due, uno a Palermo e una a Milano. Sono giovanissimi, appartengono a famiglie che li amano, scelgono l'indirizzo di studi che ritengono più adeguato a garantire loro un percorso professionale... eppure sono tanto disperati da dichiarare, prima di uccidersi, che la loro vita è «un fallimento». Sono pochi? Sì, per fortuna, ma sono la punta dell'iceberg di un malessere diffuso.

Emma Ruzzon, presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Padova, davanti al Ministro per l'Università e ad altre autorità ha tenuto un discorso accorato. Ha parlato di «sistema meritocentrico e competitivo» e ha puntato il dito contro il «mito dell'eccellenza», che sta esercitando una grave pressione psicologica sulla popolazione studentesca. Laura Parolin, presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, dichiara: «Tra le ragioni per cui gli studenti soffrono c'è il peso dell'eccellenza: come se essere eccezionali fosse l'unico segnale possibile di successo... Così non si mette in evidenza solo ciò che non funziona, ma anche ciò che è normale: ad esempio, soffrire un insuccesso e viverlo come un valore nel processo di crescita personale, perché permette di ripensare, ripartire, ricostruire...».

Si tratta di un normale turbamento dell'età giovanile, aggravato dall'attuale periodo di incertezze? È colpa del Covid, che ha privato questi ragazzi di quasi due anni di normale iter didattico? Probabilmente no. La realtà è che viviamo nella "società della performance": l'essere competitivi è considerato il requisito essenziale per entrare nel mondo da veri adulti e puntare all'unica strada nota che porta alla felicità: prevalere, piazzarsi al primo posto, guadagnare il più possibile, non avere mai il senso di colpa di non aver "dato il massimo" per riuscirci.

Si pubblicano classifiche di scuole superiori che sarebbero migliori solo perché più difficili da frequentare, perché lì è più impegnativo imparare, perché lì è assicurata la massima severità nelle verifiche (ovviamente tutte basate su rigidi parametri numerici e statistici).

La domanda è doverosa: contiamo su una generazione di giovani capaci solo di rendere conto dell'abilità con cui assorbono le nozioni che vengono loro somministrate, o ci auguriamo che la formazione integrale della persona comprenda anche la capacità di gestire le proprie risorse, svilupparle nei tempi necessari, individuare tra di esse quelle che davvero costituiscono la vocazione di un essere umano unico e singolare?

La stessa ricerca pedagogica sta facendo passi importanti nel suggerire – magari a schiere di genitori ansiosi che i propri figli finiscano tagliati fuori dal mondo della carriera e del benessere – che una pagella "ideale" non è quella che contiene tutti 8 e 9, ma quella che, con un 9, alcuni 8 e poi qualche 7 e 6, descrive il ritratto di un giovane che sta scoprendo davvero chi è: per il bene suo e di tutta la società.

D'altra parte, capita di avere a che fare, nelle aziende, con perfetti funzionari della produzione... che non leggono neppure un libro, non sanno prendersi cura della loro salute mentale e della qualità delle loro relazioni, né si interessano di come va il mondo fuori dal loro compito professionale, da eseguire secondo procedure ben definite.

Come valorizzare davvero i talenti di ciascuno (ascoltandolo, prima di riempirgli la mente in base a schemi di presunta efficienza), come sviluppare le "competenze relazionali", quelle comunicative, quelle creative, quelle psicologiche, umane, spirituali in un sistema formativo che sa misurare soltanto le risposte a test fissati da regole burocratiche?

Non si tratta di trascurare il senso di responsabilità e neppure di sminuire il piacere di fare il proprio dovere. La questione è un'altra: dobbiamo interrogarci su cosa significa formare un adulto e per quale visione del mondo. Sforniamo diplomati e laureati, li inseriamo nel sistema produttivo... e il mondo va sempre peggio. Vale la pena vivere nell'angoscia dell'eccellenza, finendo per peggiorare le storture di una società dove l'umanità, la solidarietà, l'ascolto, l'accoglienza, la bellezza hanno troppo poco spazio?

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il Messaggero

Data: 22.02.2023 Pag.: 19
Size: 795 cm2 AVE: € 162180.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

L'eccesso di social uccide l'autostima

IL CASO

I social media fanno sempre più parte della nostra vita. Ma oltre a rappresentare un momento di relax, di condivisione o anche di lavoro, per molti possono diventare fonte di frustrazione e di insicurezza. A preoccupare sono tutti quei profili social che con fare accattivante rendono glamour un modo di mangiare sbagliato o alcuni comportamenti a rischio. È la faccia oscura della medaglia che riguarda soprattutto adolescenti e giovani adulti. Se da una parte piattaforme quali Instagram, TikTok e Facebook rappresentano una finestra sul mondo e un'occasione "d'incontro" soprattutto per i ragazzi più marginalizzati, le personalità più influenzabili rischiano di diventare facile preda del cyberbullismo, di fenomeni di dipendenza da Internet e di essere esposte al pericolo delle *challenge*, costate la vita ad alcuni ragazzi, poco più che bambini.

LIVIDI

L'ultima moda del momento è la cosiddetta "cicatrice francese" che consiste procurarsi un brutto livido su volto, a livello dello zigomo. Un marchio totemico, tribale per dimostrare agli altri di essere dei duri ed essere per questo accettati o ammirati. Ma i lividi più pericolosi, sono quelli invisibili che marchiano l'anima, danneggiando l'autostima di una psiche in erba e mettendo profondamente in discussione un'immagine corporea, spesso già mal accettata in questa fascia d'età. Un vero e proprio booster alle fragilità tipiche dell'adolescenza insomma e una strada aperta verso i disturbi del comportamento alimentare.

IL CONFRONTO

Una recente ricerca di Federica Pedalino e Anne-Linde Camerini dell'Università della Svizzera Italiana ha dimostrato che è il confronto con gli influencer a spiegare il rapporto tra uso di Instagram e insoddisfazione dell'immagine di sé tra le ragazze, inevitabilmente perdenti nel confronto con le chimere photoshoppate che popolano la rete, irraggiungibili, irreali, frustranti.

DIMEZZARE IL TEMPO PASSATO TRA I POST ALTRUI MIGLIORA L'AMORE PER SE. MA TANTI RAGAZZI NON SANNO FARNE A MENO

Una possibile soluzione la suggerisce uno studio canadese di prossima pubblicazione che dimostra come dimezzare il tempo che i ragazzi passano sui social media migliora (e basta appena un mese) autostima e accettazione del peso corporeo. Una "cura dimagrante" dai social potrebbe insomma aiutare tanti ragazzi ad amarsi e accettare di più il proprio corpo.

BIOLOGIA

Ma la via d'uscita non è certo dietro l'angolo, anche perché la biologia rema contro. I social media – spiega l'*American Psychological Association* (Apa)– sono ormai parte integrante della vita di molti adolescenti (oltre il 70% di loro ammette di farne uso ogni giorno). Cruciale è l'età alla quale ci si accosta ai social media. «Sono due i periodi critici - spiega Mitch Prinstein, direttore scientifico dell'Apa – per lo sviluppo del sistema nervoso: il primo anno di vita e dall'esordio della pubertà, fino all'inizio dell'età adulta, insomma tra i 10 e i 25 anni». È il periodo più pericoloso, quando molti ragazzini e adolescenti hanno un accesso illimitato (e non supervisionato) a smartphone o tablet.

GRATIFICAZIONE

«I ragazzi – prosegue l'esperto - sono affamati di gratificazione sociale (visibilità, attenzione e riscontri positivi da parte dei coetanei); ma le regioni cerebrali implicate nell'inibizione dei comportamenti pericolosi e nel resistere alle tentazioni non raggiungono il loro pieno sviluppo fino all'età adulta (in pratica almeno un decennio più tardi). In altre parole per raggiungere la gratificazione sociale – spiega Prinstein – gli adolescenti spesso si comportano come un guidatore che spinge fino in fondo il pedale dell'acceleratore di una macchina senza freni».

LO PSICOLOGO USA MITCH PRINSTEIN: «MOLTI INTERPRETANO I LIKE COME CONFERME, MA LE RELAZIONI REALI NON SI CREANO COSÌ»

SINTOMI

Difficile dunque per i ragazzi limitare l'uso dei social media e più della metà di loro presenta almeno un sintomo di dipendenza da social media. Ma i pericoli non si limitano al tempo trascorso su queste piattaforme, anche se le ore di sonno perso, incidono sia sul rendimento scolastico che sul metabolismo e possono facilitare l'aumento di peso. «Molti – spiega

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il Messaggero

Data: 22.02.2023 Pag.: 19
Size: 795 cm2 AVE: € 162180.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Prinstein – usano i social per confrontarsi con gli altri, interpretando like e pollici in su come la conferma di un successo nelle relazioni e di autoaffermazione. Ma i social media – prosegue l'esperto – sono come le "calorie vuote" delle interazioni sociali: apparentemente saziano le nostre necessità biologiche e psicologiche, ma non contengono alcun ingrediente sano e necessario a costruire relazioni reali. La vulnerabilità biologica dei ragazzi a tecnologia e social media associata ad un uso eccessivo può addirittura lasciare il segno su caratteristiche fisiche e sul volume di alcune aree del cervello».

Maria Rita Montebelli

Una ricerca dell'Università della Svizzera italiana prova che il confronto con gli influencer e con le bellezze photoshoppate della Rete altera l'immagine che abbiamo di noi stessi Come rimediare? Spegnendo quelle app

I social network fanno sempre più parte della nostra vita. Ma a quale prezzo?
(foto freepik.com)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il Messaggero

Data: 22.02.2023 Pag.: 19
Size: 795 cm2 AVE: € 162180.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

I CONSIGLI

VIA LE NOTIFICHE
Eliminare (o silenziare) tutte le notifiche e gli alert dei social network su pc e cellulare

OCCHIO ALLA CARICA
Mettere in carica il telefono in una stanza diversa dalla nostra camera da letto

USARE IL TIMER
Usare un timer ogni volta che si inizia a usare i social per poter così limitare il tempo

NIENTE "LIKE"
Evitare di mettere 'like' perché questo aumenta la dipendenza da social media

USARE IL PC
Cancellare il proprio profilo e le app sul cellulare e usarle solo dal computer

LEGGERE SEMPRE
Sostituire il tempo passato sui social con la rilassante lettura di un buon libro

RELAZIONI "VERE"
Dedicare più tempo alle interazioni "reali" e in presenza con la famiglia e gli amici

MAI A TAVOLA
Imporsi di non guardare il telefono quando si è a tavola: alla tentazione si può resistere

ATTENTI ALLA GUIDA
Mentre si è alla guida tenere sempre il telefono fuori portata: può anche essere pericoloso

GUARDARE ATTORNO
Camminare guardandovi intorno e non con lo sguardo sempre incollato al telefono

Il Sole 24 ORE

Data: 22.02.2023 Pag.: 30
Size: 206 cm2 AVE: € 26986.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Recordati centra i target e per l'intero 2023 punta a 2 miliardi di fatturato

Bilanci

Il mercato Usa si avvia a superare per peso complessivo l'Italia

Recordati centra gli obiettivi del 2022 (con risultati superiori alla guidance fissata a inizio anno, poi aggiornata) e mette a terra il nuovo piano, con l'obiettivo di portare i ricavi sulla soglia dei 2 miliardi già quest'anno, per poi raggiungere 2,25-2,35 miliardi nel 2025; l'Ebitda invece dovrebbe salire a 810-850 milioni, confermando un'incidenza del 36% sui ricavi. Il mercato Usa, intanto, si avvia quest'anno a sorpassare per peso strategico l'Italia, che scenderà sotto la soglia del 15% in rapporto ai ricavi complessivi.

«In un contesto come quello attuale, profondamente mutato rispetto al passato, con un livello di inflazione più alto, riteniamo che sia un ottimo risultato riuscire a mantenere i livelli di marginalità attuali e continuare a investire in innovazione, e in misura maggiore rispetto al passato» spiega il cfo di Recordati, Luigi La Corte. «Siamo soddisfatti di quanto realizzato nell'ultimo anno - prosegue -. La crescita dei ricavi, al di là dell'acquisizione di Eusa Pharma, è stata di oltre l'8% a livello organico. Il nuovo piano prevede per quest'anno un'ulteriore spinta di oltre il 7% sia nei ricavi che nei margini, contemplando anche la prosecuzione di un percorso di sviluppo per linee esterne, che è parte integrante della storia del gruppo». L'anno scorso l'utile netto rettificato è cresciuto dell'11,5% a 473,3 milioni a fronte di ricavi per 1,85 miliardi (+17,3%). Il risultato comprende, come detto, 136 milioni derivanti dal portafoglio acquisito con Eusa Pharma, consolidati dal secondo trimestre. I costi di r&d si attestano al 12% («nell'arco di piano l'incidenza sui ricavi aumenterà di circa l'1% - spiega il cfo -; in questo momento, più che in passato, abbiamo in portafoglio una pipeline di opportunità di sviluppo non legata alla fase di discovering, che consente tempi di sviluppo più brevi e con più basso livello di rischio»). I conti registrano anche un impatto negativo di 7-9 milioni sul risultato operativo, a valle dell'applicazione del principio Ias29 (per l'iperinflazione turca), circostanza probabilmente confermata nel 2023 (anche se con impatto minore). Sul mercato russo, invece, (pesa circa il 6% del fatturato) «l'attività prosegue - spiega La Corte - nonostante qualche complessità a livello operativo, nel rispetto delle normative». L'obiettivo «è continuare a favorire una crescita organica profittevole del portafoglio, rafforzandolo con operazioni di m&a e attività di business development mirate, e cogliendo opportunità di crescita a basso rischio» lungo la pipeline, precisa il ceo Rob Koremans. Per quanto riguarda l'm&a futuro, il segmento di business relativo alle terapie per malattie rare «offre maggiori opportunità» puntualizza La Corte, ma questo non esclude che possano essere concluse operazioni nell'altro business del Gruppo (Specialty and primary care).

—M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaOggi
www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Data: 22.02.2023 Pag.: 23
Size: 105 cm2 AVE: € 5040.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000

Crescita a due cifre per Campari

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Recordati supera le attese Ricavi a 1,85 mld (+17%)

Il 2022 è stato un anno di risultati superiori alle attese per Recordati, con ricavi netti consolidati saliti del 17,3% su base annua a 1,853 miliardi di euro. La crescita organica è stata dell'8,1% a cambi costanti. L'ebitda è migliorato dell'11,7% a 672,8 milioni e l'utile netto rettificato è ammontato a 473,3 milioni (+11,5%). Il free cash flow era a 439 milioni e il debito netto a 1,42 miliardi.

Il piano triennale 2023-2025 prevede che il gruppo continui a perseguire la strategia incentrata sulla crescita organica dell'attuale portafoglio prodotti, accompagnata da acquisizioni e operazioni di business development. La crescita nel segmento delle malattie rare dovrebbe raggiungere il 35-40% dei ricavi totali entro il 2025. Per quest'anno sono attesi ricavi tra 1,97 e 2,03 miliardi, un ebitda di 700-730 milioni e un utile netto rettificato di 470-490 milioni.

«La solida performance dell'intero business, supportata da una rigorosa disciplina sui costi, ha consentito di ottenere risultati superiori agli obiettivi fissati all'inizio del 2022 e in linea con il recente aggiornamento delle guidance, confermando la notevole abilità del gruppo di raggiungere regolarmente ottimi risultati», ha commentato l'amministratore delegato Rob Koremans. «La nostra priorità è proseguire nella strategia attuata finora con successo».